Giorgio Bachi di notte fa il benzinaio, di giorno si allena per realizzare la sua prossima impresa

In canoa sulla rotta di Colombo

Lavora di notte, come benzinaio, per potersi allenare di giorno e nella pagaia conserva un sogno che presto si realizzerà: traversare l'oceano Atlantico. Giorgio Bachi, 49 anni, principe dei canoisti estremi, ha già collezionato molti record lungo il Reno, il Danubio e il Mississippi ma adesso lo aspetta la rotta di Colombo. Imprese «no stop» da Guinness. «Là nella solitudine della canoa la vita ti si srotola in un attimo».

Giorgio Bachi durante una delle sue imprese

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

CHIAVARI Voga e rivoga, pagaia dopo pagaia *verso il grande sogno*, l'Atlantico. Giorgio Bachi, 49 anni, sposato, due figli, un padre a carico e già nonno patentato, ha deciso di lasciare la sua allegra famiglia. «Solo per quattro mesi» precisa. Nell'inverno del '96 seguirà la rotta di Cristoforo Colombo. «Come voleva fare lui, non come gli hanno imposto gli eventi. Cioè partendo dai moli di Genova» aggiunge. Dovrà pagaiare a spasso tra le onde dell'oceano i suoi centoventi chili, grammo più grammo meno, la sua faccia alla Massimo Boldi, il suo orgoglio cocciuto che gli fatto sperperare tutti i suoi guadagni per *il gusto dell'impresa*. *Sua moglie* ormai ci ha fatto l'abitudine. Avevano un bar a Sestri Levanti e lui se l'è venduto per portare a termine una pagaiata di gloria, ha aperto un'altro locale a San Salvatore di Cogorno e lui l'ha rivenduto per un progetto andato a vuoto e rinviato, quello dell'oceano Atlantico, appunto. Adesso fa il benzinaio, sull'autostrada Genova-Livorno alla stazione di servizio di Sestri Levante, esclusivo turno di notte perché di giorno lui si allena.

Ama la solitudine

«Mi tocca vendere la benzina per *le auto, a me che odio i motori*» borbotta. La solitudine è il suo forte. Miglia e miglia di vogate e chilometri e chilometri di pensieri là nell'immensità delle acque.

Nel suo curriculum c'è già una notevole quantità d'acqua pagaiata: il fiume Reno, 1.147 chilometri in 7 giorni e 14 ore; il Danubio, 2.400 chilometri in 24 giorni. l'accoppiata Missouri-Mississippi, 6 mila chilometri in 63 giorni. Per due volte ha partecipato alla massacrante «Artic canoa race», 539 chilometri in sei giorni oltre il circolo polare artico, superando 108 rapide. È il recordman mondiale di traversata in mare aperto (dalla Corsica a Sestri Levante, 140 chilometri in 24 giorni); ha pagaiato per 24 ore di seguito all'ultimo «Sport Show», 53 mila 280 vogate in un circuito di 1.724 metri ripetuto 81 volte; poco tempo fa ha compiuto la trasversata Bastia-Chiavari e mira a stabilire nuovi primati da Guinness. «Quella dell'Atlantico - racconta - è una sfida che mi sta a cuore. Per le celebrazioni colombiane del '92 avevo organizzato la traversata, avevo venduto il bar, mi ero allenato per un anno intero. Mi esibivano ad ogni convention, mi esponevano come un trofeo. Avevo *progettato una speciale canoa*, avevo anticipato venti milioni di lire per il prototipo e lo stampaggio. Poi, quando ero pronto a partire da Genova per la Florida, con scali a Palos e all'isola di San Salvador, mi hanno imposto l'alt. Mi hanno detto che non avevano più soldi». Ha ritirato i remi in barca, si è riempito di rabbia e rimpianti, ha sognato l'Atlantico per molte notti ed infine si è rimesso a progettare l'impresa. «Adesso ho trovato la barca di appoggio - dice - dove prenderà posto un giudice internazionale. Io sono abbastanza polemico con i navigatori solitari perché non si comportano come dovrebbero. Io farò il record restando sempre sul mio mezzo, senza mai salire sulla nave appoggio. Dormirò su un atollo di salvataggio di 2 metri per 1,30 posto tra un bilanciere e il corpo della canoa». Per l'Atlantico sfornerà una nuova canoa in trimarano, firmata dall'architetto Luca Olivari, quello del Moro di Venezia. Bachi ne possiede già tre di quel tipo: si chiamano Dugongo, come una specie di delfino grasso; Sibaldus, come una balenottera azzurra e Carlotta, come sua madre che è scomparsa un anno fa.

Quattro mesi di viaggio

Quella canoa sarà la sua casa per quattro mesi, tanto durerà il viaggio, di cui 20-25 di traversata atlantica: ci vogherà, ci mangerà, ci farà i suoi bisogni e ci dormirà. Non vuole polemiche come è accaduto per l'uomo-pesce, il francese Guy Delage.

Torinese di nascita, ligure di adozione, ex giocatore di pallanuoto per il centro sportivo Fiat, attualmente in forze alla società sportiva «Pro Scogli» di Chiavari, Bachi ha mosso le prime vogate sul Po insieme al padre Ermanno, ora settancinquenne, ex dirigente industriale con la passione delle barche. «Nel 1953 - racconta - ho fatto la prima pagaiata insieme a mio padre. Quelli erano tempi in cui nel Po potevi ancora fare il bagno e compiere gite in battello. Il primo vero viaggio l'ho compiuto nel '69 con un amico. Dovevamo andare in vacanza a Venezia ma si è rotta la macchina. Allora abbiamo preso tenda e sacco a pelo, siamo saliti sulla canoa e via fiume siamo arrivati in Piazza San Marco. È da quel giorno che ho capito che, vogando, si poteva andare ovunque». Sembrerebbe strano ma è proprio così: nell'era degli aerei, delle autostrade e dei treni veloci la via d'acqua resta aperta, come dimostrano i canali francesi e quelli inglesi, 200 chilometri dalla Cornovaglia a Londra, già entrati nel palmares di Bachi. Li chiamano canoisti estremi, maratoneti della pagaia e lui, Giorgio Bachi, ne è il principe.

Palestra e piscina

Più dei canoisti olimpici, come il mitico Oreste Perri, e dei canoisti in slalom, come l'olimpionico Ferrazzi, loro amano l'avventura, su e giù per fiumi infernali, cascate e rapide, via sulle onde lunghe dei mari e degli oceani in compagnia di quell'unico remo. «In canoa - spiega Bachi - domina *il silenzio*, si sentono soltanto il rumore dell'acqua e della pagaia. Nella concentrazione assoluta si comincia a sognare, a immaginare il traguardo. Si hanno dei miraggi pensando sempre a quella linea da raggiungere. Là, nella foga e nel ritmo delle vogate, viene spesso da pensare. Talvolta l'esistenza ti si srotola davanti in un attimo. Nel nostro quotidiano le cose ti passano davanti veloci, non hai neppure il tempo di viverle. Ed ecco che per incanto tutto si ripresenta, i momenti felici e i momenti brutti».

Cinque ore al giorno di palestra e piscina, una gita in canoa e poi la notte al distributore di benzina. Non è un po' troppo per un quasi cinquantenne? «Resto prima di tutto una persona, - sostiene Bachi, - un padre di famiglia e uno sportivo. Sono contro gli eccessi, ho un'alimentazione normale e non sono un computer umano». L'ultimo tentativo di attraversare l'Atlantico in canoa è andato fallito a sole 300 miglia dall'arrivo. Adesso ci prova Bachi, un sorriso tenero e una pancia di troppo. «Ma non lo faccio per la dieta, - precisa, - perché il mio motto è: viva i brutti e i grassi!».

Poliziotto bigamo condannato

LONDRA Per dodici anni un agente di polizia inglese ha vissuto una doppia vita ingannando la famiglia, l'amante e i superiori e fingendo per essere scoperto solo poco dopo il suo secondo matrimonio con una collega. L'agente Kenneth Williams, 36 anni, è stato condannato a 18 mesi di reclusione per bigamia dal tribunale di Liverpool che ieri ha chiuso la causa intentata l'estate scorsa contro di lui dalla collega Debbie Wolfenden, conosciuta nel 1981 in una stazione di *polizia del Merseyside dove entrambi* lavoravano.

Invaghitosi subito di Debbie le promise che per lei avrebbe lasciato la moglie sposata nel 1979. Dopo tre anni, però, Williams si dimostrò incapace di fare il grande passo, aveva mentito a tutti: a Debbie, *ai superiori e alla moglie*, raccontando di aver divorziato. Non solo, alla moglie non aveva mai detto nulla della sua lunga relazione con la collega. Approfittando di un errore sul certificato di matrimonio che lo definiva celibe e contraffacendo altri documenti, dopo nove anni dal finto divorzio, Williams decise di risposarsi. Portata la collega all'altare, non avendo i soldi per pagare i biglietti per la prevista luna di miele negli Usa, finse però di averli persi dandosi la zappa sui piedi. Debbie volle tappare il buco: comprando i biglietti scoprì che non esistevano prenotazioni a loro nome e gli chiese di spiegare il fatto. E da buona agente Debbie passò dalle domande al terzo grado, così Williams fu costretto finalmente ad ammettere la sua doppia vita. Avrà tempo di meditare nei diciotto mesi di solitudine assoluta.

NON PERDERE DI VISTA LA VISTA

LA VISTA È UN BENE PREZIOSO. PERCHÉ NON TELEFONI ?

167-336600
È IL NUMERO VERDE DELL'OCCHIO

Per tutto il mese di ottobre, da lunedì a sabato, dalle 14 alle 18 un medico oculista e un ottico optometrista sono a vostra disposizione per darvi consigli utili per il bene della vostra vista.

CPDV OTTOBRE 1995 MESE DELLA VISTA

CPDV A.P.I.M.O. FEDEROTTICA